

Lectio Divina

“Il maggiore servirà il più piccolo”

Lettura del ciclo di Giacobbe ed Esaù

Domenica 16/11/2014, II° incontro : Gen 26,1 - 27,40

Salmo 105 (104)

- [1] Alleluia. Lodate il Signore e invocate il suo nome, proclamate tra i popoli le sue opere.
- [2] Cantate a lui canti di gioia, meditate tutti i suoi prodigi.
- [3] Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
- [4] Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto.
- [5] Ricordate le meraviglie che ha compiute, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca:
- [6] voi stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto.
- [7] È lui il Signore, nostro Dio, su tutta la terra i suoi giudizi.
- [8] Ricorda sempre la sua alleanza: parola data per mille generazioni,
- [9] l'alleanza stretta con Abramo e il suo giuramento ad Isacco.
- [10] La stabilì per Giacobbe come legge, come alleanza eterna per Israele:
- [11] "Ti darò il paese di Cànnaan come eredità a voi toccata in sorte".
- [12] Quando erano in piccolo numero, pochi e forestieri in quella terra,
- [13] e passavano di paese in paese, da un regno ad un altro popolo,
- [14] non permise che alcuno li opprimesse e castigò i re per causa loro:
- [15] "Non toccate i miei consacrati, non fate alcun male ai miei profeti".
- [16] Chiamò la fame sopra quella terra e distrusse ogni riserva di pane.
- [17] Davanti a loro mandò un uomo, Giuseppe, venduto come schiavo.
- [18] Gli strinsero i piedi con ceppi, il ferro gli serrò la gola,
- [19] finché si avverò la sua predizione e la parola del Signore gli rese giustizia.
- [20] Il re mandò a scioglierlo, il capo dei popoli lo fece liberare;
- [21] lo pose signore della sua casa, capo di tutti i suoi averi,
- [22] per istruire i capi secondo il suo giudizio e insegnare la saggezza agli anziani.
- [23] E Israele venne in Egitto, Giacobbe visse nel paese di Cam come straniero.
- [24] Ma Dio rese assai fecondo il suo popolo, lo rese più forte dei suoi nemici.

[...]

- [42] perché ricordò la sua parola santa data ad Abramo suo servo.
- [43] Fece uscire il suo popolo con esultanza, i suoi eletti con canti di gioia.
- [44] Diede loro le terre dei popoli, ereditarono la fatica delle genti,
- [45] perché custodissero i suoi decreti e obbedissero alle sue leggi. Alleluia.

26

[1] Venne una carestia nel paese oltre la prima che era avvenuta ai tempi di Abramo, e Isacco andò a Gerar presso Abimèlech, re dei Filistei. [2] Gli apparve il Signore e gli disse: "Non scendere in Egitto, abita nel paese che io ti indicherò. [3] Rimani in questo paese e io sarò con te e ti benedirò, perché a te e alla tua discendenza io concederò tutti questi territori, e compirò la promessa che ho fatto ad Abramo tuo padre.

[4] Renderò la tua discendenza numerosa come le stelle del cielo e concederò alla tua discendenza tutti questi territori: tutte le nazioni della terra saranno benedette per la tua discendenza; [5] per il fatto che Abramo ha obbedito alla mia voce e ha osservato ciò che io gli avevo prescritto: i miei comandamenti, le mie istituzioni e le mie leggi".

[6] Così Isacco dimorò in Gerar. [7] Gli uomini del luogo lo interrogarono intorno alla moglie ed egli disse: "È mia sorella"; infatti aveva timore di dire: "È mia moglie", pensando che gli uomini del luogo lo uccidessero per causa di Rebecca, per la sua bellezza. [8] Era là da molto tempo, quando Abimèlech, re dei Filistei, si affacciò alla finestra e vide Isacco accarezzare la propria moglie Rebecca. [9] Abimèlech chiamò Isacco e disse: "Sicuramente essa è tua moglie. E perché tu hai detto: È mia sorella?". Gli rispose Isacco: "Perché mi son detto: io non muoia per causa di lei!". [10] Riprese Abimèlech: "Che ci hai fatto? Poco ci mancava che qualcuno del popolo si unisse a tua moglie e tu attirassi su di noi una colpa". [11] Abimèlech diede quest'ordine a tutto il popolo: "Chi tocca questo uomo o la sua moglie sarà messo a morte!".

[12] Poi Isacco fece una semina in quel paese e raccolse quell'anno il centuplo. Il Signore infatti lo aveva benedetto. [13] E l'uomo divenne ricco e crebbe tanto in ricchezze fino a divenire ricchissimo: [14] possedeva greggi di piccolo e di grosso bestiame e numerosi schiavi e i Filistei cominciarono ad invidiarlo.

[16] Abimèlech disse ad Isacco: "Vattene via da noi, perché tu sei troppo più potente di noi". [17] Isacco andò via di là, si accampò sul torrente di Gerar e vi si stabilì.

[15] Ma tutti i pozzi che avevano scavati i servi di suo padre ai tempi del padre Abramo, i Filistei li avevano turati riempiendoli di terra. [18] Isacco tornò a scavare i pozzi d'acqua, che avevano scavati i servi di suo padre, Abramo, e che i Filistei avevano turati dopo la morte di Abramo, e li chiamò come li aveva chiamati suo padre. [19] I servi di Isacco scavarono poi nella valle e vi trovarono un pozzo di acqua viva. [20] Ma i pastori di Gerar litigarono con i pastori di Isacco, dicendo: "L'acqua è nostra!". Allora egli chiamò Esech [*Sfida*] il pozzo, perché quelli avevano litigato [*sfidato*] con lui. [21] Scavarono un altro pozzo, ma quelli litigarono anche per questo ed egli lo chiamò Sitna [*Rivalità*].

[22] Allora si mosse di là e scavò un altro pozzo, per il quale non litigarono; allora egli lo chiamò Recobòt [*Spazioso*] e disse: "Ora il Signore ci ha dato spazio libero perché noi prosperiamo nel paese". [23] Di là andò a Bersabea.

[24] E in quella notte gli apparve il Signore e disse:

"Io sono il Dio di Abramo, tuo padre;
non temere perché io sono con te.
Ti benedirò
e moltiplicherò la tua discendenza
per amore di Abramo, mio servo".

[25] Allora egli innalzò in quel luogo un altare e invocò il nome del Signore; li piantò la tenda. E i servi di Isacco scavarono un pozzo. [26] Intanto Abimèlech da Gerar era andato da lui, insieme con Acuzzat, suo amico, e Picol, capo del suo esercito. [27] Isacco disse loro: "Perché siete venuti da me, mentre voi mi odiate e mi avete scacciato da voi?". [28] Gli risposero: "Abbiamo visto che il Signore è con te e abbiamo detto: vi sia un giuramento tra di noi, tra noi e te, e concludiamo un'alleanza con te: [29] tu non ci farai alcun male, come noi non ti abbiamo toccato e non ti abbiamo fatto se non il bene e ti abbiamo lasciato andare in pace. Tu sei ora un uomo benedetto dal Signore". [30] Allora imbandì loro un convito e mangiarono e bevvero. [31] Alzatisi di buon mattino, si prestarono giuramento l'un l'altro, poi Isacco li congedò e partirono da lui in pace. [32] Proprio in quel giorno arrivarono i servi di Isacco e lo informarono a proposito del pozzo che avevano scavato e gli dissero: "Abbiamo trovato l'acqua". [33] Allora egli lo chiamò Sibea [*Giuramento*]: per questo la città si chiama Bersabea fino ad oggi. [34] Quando Esaù ebbe quarant'anni, prese in moglie Giudit, figlia di Beeri l'Hittita, e Basemat, figlia di Elon l'Hittita. [35] Esse furono causa d'intima amarezza per Isacco e per Rebecca. [27,46] Rebecca disse: "Queste donne ittite mi rendono la vita impossibile. Se anche Giacobbe sposerà donne ittite come queste, che mi serve vivere?".

27

[1] Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più. Chiamò il figlio maggiore, Esaù, e gli disse: "Figlio mio". Gli rispose: "Eccomi". [2] Riprese: "Vedi, io sono vecchio e ignoro il giorno della mia morte. [3] Ebbene, prendi le tue armi, la tua farètra e il tuo arco, esci in campagna e prendi per me della selvaggina. [4] Poi preparami un piatto di mio gusto e portami da mangiare, perché io ti benedica prima di morire".

[5] Ora Rebecca ascoltava, mentre Isacco parlava al figlio Esaù. Andò dunque Esaù in campagna a caccia di selvaggina da portare a casa. [6] Rebecca disse al figlio Giacobbe: "Ecco, ho sentito tuo padre dire a tuo fratello Esaù: [7] 'Portami la selvaggina e preparami un piatto, così mangerò e poi ti benedirò davanti al Signore prima della morte'. [8] Ora, figlio mio, obbedisci al mio ordine: [9] Và subito al gregge e prendimi di là due bei capretti; io ne farò un piatto per tuo padre, secondo il suo gusto. [10] Così tu lo porterai a tuo padre che ne mangerà, perché ti benedica prima della sua morte". [11] Rispose Giacobbe a Rebecca sua madre: "Sai che mio fratello Esaù è peloso, mentre io ho la pelle liscia. [12] Forse mio padre mi palperà e si accorgerà che mi prendo gioco di lui e attirerà sopra di me una maledizione invece di una benedizione". [13] Ma sua madre gli disse: "Ricada su di me la tua maledizione, figlio mio! Tu obbedisci soltanto e vammì a prendere i capretti". [14] Allora egli andò a prenderli e li portò alla madre, così la madre ne fece un piatto secondo il gusto di suo padre. [15] Rebecca prese i vestiti migliori del suo figlio maggiore, Esaù, che erano in casa presso di lei, e li fece indossare al figlio minore, Giacobbe; [16] con le pelli dei capretti rivestì le sue braccia e la parte liscia del collo. [17] Poi mise in mano al suo figlio Giacobbe il piatto e il pane che aveva preparato.

[18] Così egli venne dal padre e disse: "Padre mio". Rispose: "Eccomi; chi sei tu, figlio mio?". [19] Giacobbe rispose al padre: "Io sono Esaù, il tuo primogenito. Ho fatto come tu mi hai ordinato. Alzati dunque, siediti e mangia la mia selvaggina, perché tu mi benedica". [20] Isacco disse al figlio: "Come hai fatto presto a trovarla, figlio mio!". Rispose: "Il Signore me l'ha fatta capitare davanti". [21] Ma Isacco gli disse: "Avvicinati e lascia che ti palpi, figlio mio, per sapere se tu sei proprio il mio figlio Esaù o no". [22] Giacobbe si avvicinò ad Isacco suo padre, il quale lo tastò e

disse: “La voce è la voce di Giacobbe, ma le braccia sono le braccia di Esaù”. [23] Così non lo riconobbe, perché le sue braccia erano pelose come le braccia di suo fratello Esaù, e perciò lo benedisse. [24] Gli disse ancora: “Tu sei proprio il mio figlio Esaù?”. Rispose: “Lo sono”. [25] Allora disse: “Porgimi da mangiare della selvaggina del mio figlio, perché io ti benedica”. Gliene servì ed egli mangiò, gli portò il vino ed egli bevve. [26] Poi suo padre Isacco gli disse: “Avvicinati e baciami, figlio mio!”. [27] Gli si avvicinò e lo baciò. Isacco aspirò l'odore degli abiti di lui e lo benedisse:

“Ecco l'odore del mio figlio
come l'odore di un campo
che il Signore ha benedetto.
[28] Dio ti conceda rugiada del cielo
e terre grasse
e abbondanza di frumento e di mosto.
[29] Ti servano i popoli
e si prostrino davanti a te le genti.
Sii il signore dei tuoi fratelli
e si prostrino davanti a te i figli di tua madre.
Chi ti maledice sia maledetto
e chi ti benedice sia benedetto!”.

[30] Isacco aveva appena finito di benedire Giacobbe e Giacobbe si era allontanato dal padre Isacco, quando arrivò dalla caccia Esaù suo fratello. [31] Anch'egli aveva preparato un piatto, poi lo aveva portato al padre e gli aveva detto: “Si alzi mio padre e mangi la selvaggina di suo figlio, perché tu mi benedica”. [32] Gli disse suo padre Isacco: “Chi sei tu?”. Rispose: “Io sono il tuo figlio primogenito Esaù”. [33] Allora Isacco fu colto da un fortissimo tremore e disse: “Chi era dunque colui che ha preso la selvaggina e me l'ha portata? Io ho mangiato di tutto prima che tu venissi, poi l'ho benedetto e benedetto resterà”. [34] Quando Esaù sentì le parole di suo padre, scoppiò in alte, amarissime grida. Egli disse a suo padre: “Benedici anche me, padre mio!”. [35] Rispose: “È venuto tuo fratello con inganno e ha carpito la tua benedizione”. [36] Riprese: “Forse perché si chiama Giacobbe mi ha soppiantato già due volte? Già ha carpito la mia primogenitura (*bekhorah*) ed ecco ora ha carpito la mia benedizione (*berakah*)!”. Poi soggiunse: “Non hai forse riservato qualche benedizione per me?”. [37] Isacco rispose e disse a Esaù: “Ecco, io l'ho costituito tuo signore e gli ho dato come servi tutti i suoi fratelli; l'ho provveduto di frumento e di mosto; per te che cosa mai potrò fare, figlio mio?”. [38] Esaù disse al padre: “Hai una sola benedizione padre mio? Benedici anche me, padre mio!”. Ma Isacco taceva ed Esaù alzò la voce e pianse. [39] Allora suo padre Isacco prese la parola e gli disse:

“Ecco, lungi dalle terre grasse
sarà la tua sede
e lungi dalla rugiada del cielo dall'alto.
[40] Vivrai della tua spada
e servirai tuo fratello;
ma poi, quando ti riscuoterai,
spezzerai il suo giogo dal tuo collo”.